

Le altre città dove inquilini e piccoli commercianti sono in allarme: Milano, Torino, Bologna, Firenze

Casa, a Roma 30mila a rischio sfratto

Veltroni scrive al premier: metà degli immobili cartolarizzati nella Capitale

Francesco Fasiolo

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

ROMA Trentamila sfrattati nei prossimi mesi e una crisi degli alloggi come Roma non conosceva da trent'anni a questa parte. Walter Veltroni, sindaco della Capitale, prende carta e penna e scrive al presidente del Consiglio: la cartolarizzazione delle case degli enti può contribuire a una gravissima emergenza abitativa nella capitale. Ma la situazione è difficile anche in città come Milano, Bologna e Firenze.

Il primo cittadino di Roma chiede un confronto immediato a Berlusconi prima che l'emergenza diventi reale, cioè tra qualche mese. Il problema è semplice: molti degli attuali inquilini non riusciranno a comprare il loro appartamento al momento della vendita all'asta. «La seconda fase della cartolarizzazione degli enti previdenziali - denuncia Veltroni - è contrassegnata da un aumento vorticoso dei prezzi di vendita, circa il 40 per cento in più rispetto alla fase precedente». Non solo: adesso è più difficile per i cittadini ottenere gli sconti previsti dalla legge, che possono scattare solo se la percentuale dell'adesione all'acquisto raggiunge l'80 per cento. In precedenza invece bastava il 50 per cento. «Secondo alcune stime - è scritto nella lettera - oltre la metà degli inquilini non sarà in grado di acquistare la casa, in modo particolare gli anziani e le famiglie meno abbienti». Categorie deboli, che i nuovi proprietari potrebbero tranquillamente sfrattare. E nel frattempo sono stati diminuiti i fondi a disposizione dei Comuni per i buoni casa.

Come se non bastasse, non se la passa meglio chi vive in affitto nelle case degli Enti previdenziali privati, che «stanno proponendo canoni di locazione che raggiungono livelli 2-3 volte più alti degli attuali». Affitti che saranno presto raddoppiati o triplicati: Veltroni segnala alcune situazioni particolarmente pesanti, come quelle degli alloggi della 'Cassa per ragioniere e periti commerciali' o della 'Cassa assistenza forense'. Anche da qui, dunque, potrebbero arrivare potenziali sfratti. Ma non saranno solo gli inquilini a dover abbandonare le loro abitazioni, sono a rischio anche le attività commerciali: «Si è dimostrata inattuabile la norma che doveva assicurare il diritto di prelazione: molti artigiani potrebbero essere costretti ad abbandonare le loro attività».

Ente	N° Alloggi	Ente	N° Alloggi
INPDAP	42.084	INPS	5.679
INPDAI	23.713	ENPALS	648
INAIL	14.711	IPSEMA	312

A questo quadro drammatico fanno seguito le proposte del Comune di Roma: prorogare il blocco degli sfratti, in scadenza il 30 giugno, e apportare correttivi legislativi e finanziari, in particolare modo alle procedure di cartolarizzazione, che dovrebbero facilitare maggiormente gli attuali inquilini.

Se i dati di Veltroni riguardano solo la capitale, dove peraltro è concentrata la grandissima parte delle cartolarizzazioni, l'emergenza potrebbe presto assumere una dimensione nazionale. Infatti la situazione a Milano non è migliore. Sono

13.500 gli alloggi degli enti in vendita nel capoluogo lombardo e, secondo le stime di Carmela Rozza, segretaria del Sunia Milano «almeno il 30% delle persone che oggi ci vivono non riusciranno a comprare i loro appartamenti, e sono a forte rischio sfratto». A questa vendita va sommata quella degli alloggi degli enti assicurativi, dove vivono 8.500 persone: «Qui il tasso di sfrattati sarà più alto» aggiunge Rozza «in tutto a Milano potremmo avere fino a 6000 famiglie senza casa. E anche il Comune si prepara a vendere i suoi appartamenti. Berlusconi e Tremonti non hanno capito che quando queste persone saranno rimaste per strada, si rivolgeranno al pubblico per reclamare un alloggio. A quel punto bisognerà provvedere: il pubblico dovrà spendere altri soldi se non vuole lasciare questa gente senza tetto». In molti casi l'ipotesi più realistica è che gli appartamenti verranno acquistati all'asta da agenzie immobiliari, che li rivenderanno ad altri proprietari. È proprio questa l'accusa che il Sunia di Firenze fa al governo: «È stata messa su una Cirami immobiliare - dice il segretario Franco Belli - un marchingegno che favorisce le catene delle società immobiliari». Sono più di 1000 le famiglie interessate alle vendite nel capoluogo toscano, dove, come a Milano e Roma, uno dei problemi maggiori riguarda i cosiddetti «alloggi di pregio»: «A Milano sono 226 abitazioni, che in base alla loro collocazione fisica sono stati definiti così - spiega Carmela Rozza - case che non sono sottoposte a particolari vincoli ambientali o artistici, ma che per il solo fatto di trovarsi fisicamente nel centro avranno condizioni di vendita particolari. In altre parole chi abita qui non usufruirà degli sconti che potrà avere chi abita in un edificio «normale», il 30% sul prezzo se l'80 per cento degli inquilini decide di acquistare». Proprio per denunciare questa situazione il Sunia di Milano farà una serie di ricorsi al Tar del Lazio. «Cento metri in un edificio dell'Inail di Borgo San Jacopo in centro di Firenze costano un miliardo. E lì ci abitano comuni impiegati» sottolinea Franco Belli. Stesso problema a Bologna, dove sono circa 800 gli appartamenti «a rischio», tanti dei quali in centro. Molti degli attuali inquilini avevano avuto la casa dal comune, perché senza tetto. Persone evidentemente impossibilitate a pagare, che potrebbero tornare nella situazione in cui erano anni fa: quella dei senza casa.

e i no global occupano 3 palazzi



ROMA L'emergenza casa è sempre più drammatica e a Roma è entrato in azione anche il movimento no global. Si chiama «ACTIon Rebelde» e si definisce Agenzia Comunitaria Diritti, il gruppo messo su dai Disobbedienti, insieme al Comitato di lotta per la casa, che negli ultimi mesi ha già occupato tre grandi immobili nella capitale. Ma dei piccoli «commando» che si intrufolano nelle case fanno parte anche precari e studenti, e soprattutto famiglie di extracomunitari senza alloggio. «Queste occupazioni vogliono essere nello stesso tempo un'azione di riappropriazione e di denuncia - dicono -. Riappropriazione di spazi pubblici in via di privatizzazione per dare casa a chi non ne ha, denuncia di chi intende fare della città terra di conquista per gli interessi privati; interessi e poteri come quelli della "Carlyle", la società di Bush senior che nell'asta della cartolarizzazione ha scippato, solo a Roma, nove immobili pubblici».

(c.b.)

Per l'ex di Lotta continua era scaduto il differimento della pena per motivi di salute ma i medici hanno riconosciuto la «necessità assoluta»

Bompresi potrà restare agli arresti domiciliari

Marco Bucciantini

FIRENZE «Mi ha ringraziato, ha tirato un sospiro di sollievo: per lui rientrare in carcere significava morire». L'avvocato di Ovidio Bompresi riporta la reazione del suo assistito alla buona notizia arrivata dal tribunale di sorveglianza di Genova. Scaduto il tempo del differimento della pena per motivi di salute, i giudici hanno deciso per la detenzione domiciliare per Bompresi, condannato a 22 anni (di cui 2 condonati) per il delitto del commissario Calabresi.

Il tribunale di sorveglianza ha deciso sulla base di una perizia medico-legale collegiale, che stabiliva lo stato di necessità assoluta di non farlo ritornare in carcere. «Alla luce della struttura caratteriale di Ovidio Bompresi - scrive nella sua ordinanza il tribunale di sorveglianza di Geno-

va - il collegio ritiene sussistente la certezza sul piano medico che la ripresa dell'esecuzione della pena possa nuovamente scompensare sul piano psicologico il Bompresi causando in tal modo la ripresa di condotte ipoanoressiche che lo condurrebbero in breve tempo ad un nuovo stato di grave decadimento organico con conseguente rischio di morte». In breve, Bompresi ha accusato nelle quattro precedenti parentesi in carcere (al Don Bosco di Pisa) ha sempre accusato una sindrome anoressica depressiva. Il 21 febbraio dello scorso anno, giorno dell'ultima sospensione della pena dopo tre settimane di carcere, quello che varcò i cancelli della casa circondariale pisana era un uomo pelle e ossa, vivo per miracolo. L'assenza di nutrizione provocava in Bompresi fatti ischemici, il pericolo di vita, dissero i medici del Don Bosco, «era continuo e costante».

«Siamo soddisfatti, il tribunale ha colmato nel modo più opportuno un vuoto normativo» dice Ezio Menzione, l'avvocato dell'ex militante di Lotta Continua. «Se era disciplinata l'uscita dal carcere per motivi di salute, non lo era ancora il caso di Bompresi, più sfumato. Il tribunale ha però appaiato la situazione di chi entrando in carcere può rischiare la vita con quelli che, già detenuti, siano in pericolo di vita. Per di più gli hanno concesso la detenzione domiciliare per un anno che è un periodo piuttosto consistente». Analizzando il caso, il tribunale ha escluso che «le condotte di iponutrizione del Bompresi abbiano una componente di strumentalizzazione e di mera protesta» e - qui va a colmare il vuoto che menzionava l'avvocato - «il dato evidenziato depona a favore della sicura ripetizione della reazione del Bompresi rispetto ad una nuova detenzione, attesa la forte tenuta dell'iden-

tità del medesimo attraverso l'esperienza penitenziaria attuata attraverso un radicale sciopero della fame». L'esecuzione della pena in forma ordinaria sarebbe, date queste conclusioni, «in palese contrasto con il principio di umanità dell'esecuzione della pena e con la stessa finalità rieducativa della detenzione». Il provvedimento di detenzione domiciliare scatterà appena Bompresi riceverà la notifica. La durata è di un anno, «poi ci rimetteremo a discutere», dice Menzione, sicuro dell'importante precedente di ieri.

Bompresi vive a Massa con la moglie. Ha vicino molti amici. Nelle pause dalla carcerazione ha avviato programmi di assistenza verso i detenuti del carcere di Massa e di Pisa. «A Natale - ricorda l'avvocato - ha raccolto oggetti per organizzare una piccola asta di beneficenza, cerca di dare ad ogni detenuto la possibilità di emanciparsi economicamente». Il tribuna-

lo genovese gli ha concesso la possibilità di uscire da casa dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno proprio per svolgere la sua attività di volontariato e altri permessi sono previsti per esigenze terapeutiche, fissati di volta in volta. «Prendiamo questa decisione, per noi è vitale» commenta la moglie di Bompresi. Ha poca voglia di parlare, «siamo esausti. Era scaduto il termine di libertà transitoria, eravamo in attesa, speravamo in questa soluzione, oggettivamente la migliore possibile». «E ora la grazia», torna a chiedere l'avvocato. Non è l'unico a guardare avanti: il senatore dei verdi Fiorenzo Cortiana, «esprimendo grande soddisfazione per la decisione di buon senso del tribunale di Genova», invoca ora una «necessaria riconsiderazione della situazione di Adriano Sofri, dopo il valzer di sentenze che per anni ha contraddistinto il caso dell'omicidio del commissario Calabresi».

SARDEGNA

«Il premier smentisca discarica 'radioattiva'»

«Berlusconi smentisca la decisione di rendere la Sardegna sito di stoccaggio di scorie radioattive». A chiederlo con un'interrogazione al presidente del Consiglio è il senatore Gianni Nieddu, capogruppo ds in commissione Difesa, che segnala come «con un'ordinanza del presidente del Consiglio del 7 marzo scorso siano stati assegnati alla Sogin poteri straordinari per l'individuazione nel territorio nazionale di un sito nel quale realizzare un deposito di stoccaggio delle scorie radioattive nazionali». «Si tratta di poteri straordinari - spiega Nieddu - che prevedono deroghe alle leggi sull'ambiente, sui trasporti e sulle prerogative istituzionali delle Regioni. Entro il prossimo 15 giugno la Sogin dovrà indicare il luogo prescelto, ma da dichiarazioni pubbliche del suo presidente sembra che la scelta sia caduta sulla Sardegna».

UCCELLINI SFRAFFATI

Un paese astigiano compra un bosco

Gli uccellini come gli sfrattati. Un piccolo comune dell'astigiano, Mombaruzzo, si è preoccupato di assicurare una casa anche a loro. Non poteva che essere un bosco, che il Comune ha acquistato appena fuori dal paese, in cui sono stati collocati numerosi nidi, confezionati appositamente da Valentino Ferrero, un falegname del posto.

In collaborazione con la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), il nuovo bosco sarà attrezzato come punto di partenza per passeggiate nei grandi spazi naturali della zona che si estendono anche a Bruno, il comune limitrofo, con possibilità di arrivare in provincia di Alessandria. La nuova area sarà anche il punto di partenza per percorsi didattici degli allievi della zona e diventerà anche un polo d'interesse naturalistico vicino ai vigneti del Barbera più classico.

SIENA

Spari in aria per bloccare un evaso

Evaso dal carcere di San Gimignano e bloccato dalla polizia di Chiusi dopo un lungo inseguimento per le strade interne della Valdichiana. Gli uomini del commissariato di Chiusi hanno sparato anche un colpo in aria. L'uomo in fuga è un trentunenne di origine siciliana che è nel carcere di Ranza per scontare una condanna per furto. Gli era stato dato un permesso premio e sarebbe dovuto rientrare lo scorso 17 maggio, ma aveva preferito restare libero. L'altra notte è stato visto mentre a Sarteano rubava una Peugeot 106 ed è scattato l'allarme, con l'inseguimento e la cattura dell'evaso nei pressi del casello autostradale della Valdichiana.

SCUOLA, DECRETO RIFORMA

Giovedì la Moratti incontra i sindacati

Il ministro Moratti incontrerà giovedì prossimo i sindacati per illustrare lo schema del primo decreto legislativo di attuazione della riforma che definisce le linee generali del nuovo ordinamento della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Un provvedimento (16 articoli) che - si assicura nella relazione illustrativa - non comporta oneri aggiuntivi, tranne che per gli anticipi di iscrizioni per i quali, tuttavia, è la stessa legge 53 a disporre la copertura finanziaria. Si avverte anche, nella stessa relazione, che sarà impossibile mandare «a regime» la riforma della prima parte del sistema di istruzione fin dal prossimo anno scolastico 2003-2004 (mancano i regolamenti per individuare il nucleo essenziale dei piani di studio) e perciò sarà necessario prevedere una fase transitoria.

I ragazzi di un centro sociale del Casertano, si erano auto-invitati al buffet in Comune per un convegno del partito di Berlusconi. Oggi una manifestazione contro le denunce

Avevano mangiato i pasticcini di Forza Italia: indagati per furto

Raffaele Sardo

SPARANISE (Caserta) «Furto aggravato e danneggiamento» per aver mangiato i pasticcini di Forza Italia. Di questi reati sono accusati venti giovani No global del centro sociale «Tempo Rosso» di Pignataro Maggiore, perché avrebbero «degradato», all'inaugurazione del congresso di Forza Italia che si teneva nel Municipio di Sparanise, le prelibatezze del buffet senza essere stati invitati.

Il fatto è accaduto il 24 di febbraio dell'anno scorso, durante un'azione di contestazione contro il primo cittadino di Sparanise, Antonio Merola (Fi), accu-

sato di concedere gli spazi pubblici solo a chi la pensa come lui.

Il No global, infatti, l'anno precedente si erano visti revocare l'uso del palazzetto dello sport di Sparanise per un concerto dei 99 Posse, appena due giorni prima della manifestazione, nonostante una regolare autorizzazione già concessa, per non meglio specificati «motivi di ordine pubblico».

La contestazione in municipio venne organizzata anche per protestare contro quelle che i ragazzi del centro sociale definivano e definiscono «le politiche neoliberiste del governo Berlusconi, contro la legge razziale Bossi-Fini, contro l'abolizione dell'articolo 18 e contro la costruzione della Centrale Termoelet-

trica a Sparanise».

Dopo la contestazione, che consisteva nella diffusione di un volantino seguito da alcuni slogan, i ragazzi, scendendo dalla sala consiliare, avevano mangiato dei pasticcini che erano pronti per il buffet da consumare alla fine del congresso di Forza Italia, a cui partecipavano anche i parlamentari Nicola Cosentino, Emiddio Novi e il consigliere regionale Paolo Romano.

«Siamo una ventina di denunciati - spiega Massimiliano Palmesano, del centro sociale «Tempo Rosso» - e tra pochi giorni il giudice si pronuncerà sul nostro rinvio a giudizio. La denuncia venne fatta dal sindaco di Sparanise, Antonio Merola, e in un primo momen-

to era stata archiviata. Poi, anche su sollecitazione del senatore di Forza Italia, Emiddio Novi che ha presentato un'interrogazione parlamentare molto violenta sulla vicenda, la magistratura ha riaperto l'inchiesta».

«Forse è per fermare le nostre lotte che il senatore Novi ha iniziato ad infangare con irresponsabili insinuazioni le istanze di chiunque si oppone ai suoi interessi - afferma un altro ragazzo del Movimento - La nostra iniziativa fu del tutto pacifica. Ecco perché non capiamo il motivo delle accuse per furto aggravato e soprattutto per danneggiamento».

Ma il vero scontro tra i ragazzi del centro sociale «Tempo Rosso» e il sinda-

co viene da lontano ed è sulla costruzione di una centrale termoelettrica, fortemente osteggiata dalla popolazione. Si tratta di un impianto di combustione mista a gas-rifiuti da 800 megawatt e dovrebbe essere edificata nei prossimi anni a ridosso del territorio dei comuni di Sparanise, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore.

Non solo, ma nella vicina Pignataro i giovani di «Tempo Rosso» e il vescovo della diocesi, monsignor Francesco Pignatiello, guidano da tempo la protesta popolare contro la piattaforma dei rifiuti che dovrebbe sorgere nell'area industriale.

E stamani alle 10 e 30 arriveranno No global da tutta la Campania, e non

solo. Ci sarà Rifondazione Comunista, la CGIL, militanti dei Ds, a cui daranno man forte esponenti dei centri sociali calabresi e siciliani per una manifestazione contro la criminalizzazione del dissenso che tenta di «reprimere il conflitto sociale al sud».

Il corteo partirà dal piazzale della stazione e attraverserà tutta Sparanise. «Subito dopo - spiega ancora Palmesano - incontreremo il Prefetto di Caserta. Insieme a noi ci saranno gli agricoltori che in questi giorni stanno lottando per ottenere un risarcimento in seguito alle gelate nei campi, il comitato interinale dei lavoratori della Silia di Pignataro e il comitato popolare contro la piattaforma dei rifiuti».